





Questo articolo è una pubblicazione open access concessa secondo i termini della licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>) che ne consente l'uso, la condivisione, l'adattamento, la distribuzione e la riproduzione con qualsiasi mezzo o formato a condizione che vengano citati gli autori originali e la fonte e venga fornito un link alla licenza Creative Commons con indicazione di eventuali modifiche.

Le immagini o altro materiale di terze parti presenti in questa pubblicazione sono inclusi nella licenza Creative Commons dell'elaborato salvo diversa indicazione nella riga di credito di riferimento. Se il materiale non è incluso nella licenza Creative Commons della pubblicazione e l'uso previsto non è consentito dalla legge o eccede l'uso consentito, sarà necessario ottenere l'autorizzazione direttamente dal titolare del copyright.

L'uso di nomi descrittivi generali, nomi registrati, marchi commerciali, marchi di servizio, ecc. in questa pubblicazione non implica, anche in assenza di una dichiarazione specifica, che tali nomi siano esenti dalle pertinenti leggi e normative di protezione e quindi liberi per l'uso generale.

L'autore presume che le informazioni contenute in questo articolo siano ritenute veritiere e accurate alla data di pubblicazione.

Anno di pubblicazione maggio 2026.

**Bibliotheca  
Electronica**



#### ABSTRACT

‘Bianchi girari’ è la serie alfabetica più rappresentativa della protostampa europea per la presenza di lettere identiche replicate presso molteplici officine sparse nel nord Italia. L’arco temporale di diffusione che tocca tre secoli non scalfisce il tratto base che si presenta identico a tutti i livelli cronologici presi in considerazione. Questo aspetto pone interrogativi sulla tecnica di produzione applicata alle iniziali, sull’input imprenditoriale vincente che ipotizza un unico punto di produzione ed una rete capillare di distribuzione. Individuata a più riprese nel *Typenrepertorium der Wiegendrucke* anche se in modo disorganico presso differenti stampatori l’alfabeto viene normalizzato come set unico da Holger Nickel nel 2004 ed indagato in modo organico precedentemente nel 1985 da Anna Dunlop per il problema delle varianti. Questo lavoro amplia il raggio temporale, spaziale ed imprenditoriale applicando il concetto di *Ideal copy* messo a punto da Thomas Tanselle negli anni Ottanta del Novecento tramite una scheda di indagine creata da Hendrich Désiré Louis Vervliet atta a far emergere la struttura dell’archetipo seriale di base allargando il campo alle variabili create nel tempo ed individuate. In questa prima parte ci si ferma all’ampliamento dei dati proponendo un nuovo schema riassuntivo.

*“Che zuoua la virtu a chi non se affadica: Niente.”*

[Anonimo], *Larte de labbacho*, Treviso,  
[Gherardo da Lisa o Michele Manzolo], 1478, c. 62r.  
(Biblioteca Nazionale Braidense, Milano - AI. 09. 0015;  
GW 02674; ISTD ia01141000).

BIANCHI GIRARI:  
(SECC. XV - XVII).

REVISIONE DELLO SCHEMA DI HOLGER NICKEL.



a descrizione fatta da Gino Benzoni della giornata dell'11 agosto 1508 in cui Luca Pacioli tenne il suo *sermo* nella chiesa di San Bartolomeo, a un passo dal Fondaco dove «si accalcano di fronte all'ingresso patrizi e mercanti, indigeni e forestieri, vecchi e giovani», dà la sensazione della carrellata cinematografica nel cambio di quadro veloce tra «chi arriva in gondola, chi scende dal ponte di Rialto, chi giunge a piedi da Cannaregio, dalle Mercerie, da Castello. Scalpiccio, brusio...».<sup>1</sup> Un frate che parla, da competente, di matematica applicata alle incombenze quotidiane riesce ad attirare un pubblico tanto eterogeneo quanto numeroso di chierici e laici, nobili e non nobili, diplomatici, veneziani di nascita e non veneziani a Venezia residenti, almeno cinquecento uditori come riporta lui stesso nell'apertura degli *Elementa* di Euclide del 1509.<sup>2</sup> Siamo a distanza di qualche anno dalla *Summa* del 1494<sup>3</sup> e al quarto soggiorno nella città lagunare per Pacioli che è la prima volta a Venezia una quarantina d'anni prima come allievo alla Scuola di Rialto, poi nel 1494 in occasione della stampa della *Summa*, una fugace comparsa a inizi Cinquecento fino a questa memorabile giornata della conferenza in piena estate 1508. Pacioli è rappresentante, fin dalla sua fatica scientifica del 1494, dell' *Instructio* della Scuola di Rialto che valorizza l'approccio pragmatico e didattico. L'intervento accademico a S. Bartolomeo è il riassunto di un percorso e l'affermazione di un metodo.<sup>4</sup> Dietro questo fermento culturale c'è il nuovo mondo della tipografia. Anche lì le cose evolvono in fretta. L'officina tipografica di riferimento di

---

\* tentoripaolo2@gmail.com

<sup>1</sup> GINO BENZONI, *Venezia 11 agosto 1508: mille orecchie per Luca Pacioli* in «Studi Veneziani», N. S. LXIX, Pisa - Roma, Fabrizio Serra Editore, 2014, pp. 59-324.

<sup>2</sup> EUCLIDE, *Euclidis Megarensis philosophi acutissimi mathematicorumque omnium sine controuersi principis Opera a Campano interprete fidissimo tralata ... Lucas Pacioli theologus insignis, altissima mathematicarum disciplinarum scientia rarissimus iudicio castigatissimo deterisit, emendauit*, Venezia, Paganino Paganini, 1507 (Universidad Complutense, Madrid - BH FLL Res.266; CNCE 18350)

<sup>3</sup> LUCA PACIOLI, *Summa de arithmetica, geometria, proportioni et proportionalità*, Venezia, Paganino Paganini, 1494 (Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel - A: 83.1 Quod. 2°; GW M18913; ISTC il00315000). Per gli studi sulla matematica ed il metodo didattico di Pacioli si veda almeno ARGANTE CIOCCHI, *Le matematiche tra Medio Evo e Rinascimento in Before and after Luca Pacioli. Atti II Incontro Internazionale 17/18/19 Giugno 2011. Sansepolcro - Perugia - Firenze* a cura di Esteban Hernández-Esteve e Matteo Martelli, Sansepolcro, Centro Studi "Mario Pancrazi", 2011, pp. 253-285. Sulla sfida editoriale affrontata da Paganini nell'approntare un'opera così complessa, in attesa degli atti della conferenza *Rescubriendo un genio: Luca Pacioli*, Convegno Internazionale, Città del Messico, 6-8 novembre 2024 si veda on line la relazione di PAOLA SCORTECCI, *Per tutto l'universo divulgata*: <https://www.youtube.com/watch?v=TSZmqoRB4HQ>.

<sup>4</sup> La vicenda storica delle traduzioni dal latino e dal greco degli *Elementa* di Euclide parte da

Pacioli è quella della famiglia Paganini. Ci saranno cambiamenti evidenti nel trascorrere degli anni nelle opere commissionate sia per l'aspetto grafico che nel riuso o nell'aggiornamento dei materiali tipografici ma in riferimento ai titoli scientifici nella protostampa veneziana, da un punto di vista strettamente tecnico editoriale, Paganini ripropone l'impaginazione, i disegni geometrici, i calcoli matematici seguendo l'estetica ideata da Ratdolt nelle sue edizioni specialistiche realizzate tra il 1482 ed il 1485.<sup>5</sup> C'è però una novità evidente. Nella *Summa* compaiono lettere ripetute in numero notevole su pagine singole, attinte da un set esteticamente uniforme che denomineremo d'ora in poi 'bianchi girari'.<sup>6</sup> Questo ci racconta anche che il set è stato concepito fin dall'inizio come serie completa e questa omogeneità dà alla pagina un senso di armonia e di bellezza equilibrata.

Uno dei primi bibliofili ad accorgersi di 'bianchi girari' è stato Ferdinando Ongania, personaggio eclettico ed originale, che nella sua opera sull'illustrazione veneziana del 1894 riporta come esempio due immagini dal *Libro della divina dottrina* di santa Caterina da Siena del 1494 accompagnato dalla serie pressoché completa con licenza editoriale di rubricarla in rosso e con l'assenza di tre lettere probabilmente per livellare la striscia con l'altezza della due foto in orizzontale.<sup>7</sup> In seguito saranno i collaboratori dell'*Typenrepertorium der Wiegendrucke* (TW)<sup>8</sup> a riportare la presenza della serie nei cassetti attribuiti

Regiomontano, per decenni si sviluppa a Venezia sul dualismo traduttorio Zamberti - Campano e presso le rispettive realtà accademiche che se ne occupano: la Scuola di San Marco, orientata verso un approccio filologico e linguistico e la Scuola di Rialto con la *recensio* medievale adottata da Pacioli atta ad emendare gli errori dei copisti di Campano. La *Summa* vede la costituzione del testo degli *Elementa* secondo la redazione di questo traduttore. Si avrà finalmente un testo di riferimento definitivo solo con la traduzione dal greco di Federico Commandino, pubblicata nel 1572. Illuminante a proposito VERONICA CAVAGNA, *Euclide a Venezia in Pacioli 550 anni dopo. Atti del convegno di studi (Sansepolcro - 22/23 maggio 2009)*, a cura di Enrico Giusti e Matteo Martelli, Sansepolcro, Centro Studi "Mario Pancrazi", 2010, pp. 97-123.

<sup>5</sup> GIOVANNI SACROBOSCO, *Sphaera mundi*, Venezia, Erhard Ratdolt, 1482 (Biblioteca Nacional de Portugal, Lisboa - INC. 680; GW M14652; ISTC ij00405000); EUCLIDE, *Elementa*, Venezia, Erhard Ratdolt, 1482 (Bayerische Staatsbibliothek, München - Rar. 292; GW 09428; ISTC ie00113000); PIETRO BORGHI, *Aritmetica mercantile*, Venezia, Erhard Ratdolt, 1484 (Bayerische Staatsbibliothek, München - 4 Inc. c.a. 355 h; GW 04936; ISTC ib01034000); GIOVANNI SACROBOSCO, *Sphaera mundi*, Venezia, Erhard Ratdolt, 1485 (Bayerische Staatsbibliothek, München - 4 Inc. c.a. 430; GW M14654; ISTC ij00406000). Riguardo al valore culturale del nuovo layout fluido e complesso nell'organizzazione testuale dei libri scientifici a stampa illuminante GIUSEPPE DE LUCA, FEDERICO PISERI, ANGELA NUOVO, *La formazione del mercante. Scuole, libri e cultura economica a Milano nel Rinascimento*, Milano, L'Onda, 2021, pp. 70-77.

<sup>6</sup> L'uso di iniziali duplicate dal tratto perfettamente simile è già ravvisabile in Ratdolt, ma è con questa serie che si ha una standardizzazione condivisa nell'uso di lettere uguali che si propaga per decenni presso stampatori di diverse città. In riferimento alla *Summa* si riscontrano ad esempio otto V più A/V variante di posizione a c. y[1]r, sette E a c. I5r, sei S a c. o5r, sei D a c. t6v più una di un altro cassetto (variante di serie) a segnalare il massimo posseduto per questa lettera da parte di Paganini, sei I a c. z[1]r. Le vicende storiche del set verranno dipanate in seguito.

<sup>7</sup> FERDINANDO ONGANIA, *L'arte della stampa nel Rinascimento italiano - Venezia*, Venezia, Ongania, 1894, p. 81. Nella pagina mancano le iniziali B, N, O. Le foto ritraggono Santa Caterina tratte dal *Libro della divina dottrina*, Venezia, Matteo Capcasa per Lucantonio Giunta, 1494 (Biblioteca Queriniana, Brescia - Inc. F. V. 5; GW 06225; ISTC ic00284000). La serie 'bianchi girari' è presente ad eccezione della B e della N. Nella sua pubblicazione Ongania riporterà sia il frontespizio della variante A della *Summa* di Paganini a p. 89 con l'iniziale abitata da Pacioli più la D e la N di 'bianchi girari' preceduta a p. 82 da un particolare del frontespizio della variante B con l'iniziale E floreale. Ringrazio Paola Scortecci della Biblioteca Comunale di Sansepolcro per la ricerca di eventuali immagini rubricate della serie completa, non riscontrata, presso Paganini.

<sup>8</sup> TW on line = *Typenrepertorium der Wiegendrucke* (<https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/>).

<sup>9</sup> GfT on line = *Veröffentlichungen der Gesellschaft für Typenkunde des XV. Jahrhunderts* (<https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/html/gft.xql>).

alle varie officine tipografiche che ne fanno uso ma in modo a volte disorganico con le iniziali che non appaiono mai complete negli schemi con le riproduzioni delle *Tafeln* delle *Veröffentlichungen der Gesellschaft für Typenkunde des XV. Jahrhunderts* (GfT).<sup>9</sup> Nel 1994 Holger Nickel in un articolo dedicato specificamente al problema riporta finalmente il set completo, ne dà un primo inquadramento temporale ed individua un buon numero di officine che fanno uso nel tempo della serie.<sup>10</sup> Questo lavoro ne amplia il raggio temporale e geografico integrando con una ventina di stampatori la proposta iniziale di Nickel. Su un alfabeto così ben strutturato, tramite il concetto di *Ideal copy* di Tanselle e la scheda di indagine messa a punto da Vervliet, risultano individuate facilmente le varianti che in seguito vengono strutturate in modo dettagliato.<sup>11</sup> La serie ci racconta anche di gruppi famigliari che si sono passati di padre in figlio le attrezzature come i Rusconi, i Giunta, i Sermartelli. Sarà in Firenze che troviamo, forse solo per ora, il legno che è andato più lontano alla data del 1620.<sup>12</sup> Ma torniamo a Pacioli e alla sua *Summa*. In un articolo molto interessante di Anna Dunlop<sup>13</sup> l'autrice mette in relazione cinque esemplari dell'opera custoditi in Scozia presso varie istituzioni.<sup>14</sup> Dal confronto trae conclusioni sulle varianti maggiori o minori. In riferimento a 'bianchi girari' è la prima ad inquadrare in modo organico legni anomali trovando tre varianti di posizione e tre varianti di serie (Fig. 1).<sup>15</sup>

<sup>10</sup> HOLGER NICKEL, *Ein Venezianer Letterschneider? in E Codicibus Impressisque. Opstellen over het boek in de Lage Landen voor Elly Cockx-Indestege*, Leuven, 2004, I, pp. 399-403.

<sup>11</sup> Sul concetto di serie archetipale e *Ideal copy* in Tanselle e Vervliet si veda PAOLO TENTORI, *La T di Ratdolt speculare: scelte estetiche tra prestiti e contraffazioni nella protostampa veneziana*, Bibliotheca Electronica, 2026, pp. 5 - 10 (DOI 10.5281/zenodo.19374598; <https://zenodo.org/records/19474598>).

<sup>12</sup> GIACOMO MANCINI, *Iacobi Mancini Politiani I.F. Grammaticus, siue grammaticarum institutorum libri tres. Addito de mensuris opusculo. ...*, Firenze, Bartolomeo Sermartelli, 1620 (Biblioteca Nazionale Centrale, Roma - 6. 5. B. 14; ITNCCU\BVEE\036412).

<sup>13</sup> ANNA B. G. DUNLOP, *Bibliographical Notes on Five Examples of Pacioli's Summa (1494) in Scotland*, «Abacus», XXI, 2, 1985, pp. 149-173.

<sup>14</sup> Due custodite presso la Library of Scotland, Edinburgh, le altre presso la Biblioteca dell'Università di Glasgow, dell'Università di Edinburgh e del Royal Observatory (Crawford Library) di Edimburgh. Per la vicenda problematica delle varianti e integrazioni della *Summa* una definizione dei tre gruppi è stata proposta in modo dettagliato da BALDASSARRE BONCOMPAGNI, *Intorno ad un trattato d'aritmetica stampato nel 1478*, Atti della Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei, XVI, Tomo 16, Sessione II<sup>a</sup> del 4 gennaio 1863, 1862 - 1863, pp. 101- 126, (copia on line: [http://emeroteca.braidense.it/beic\\_attacc/sfoglia\\_articolo.php?IDTestata=921&CodScheda=00AB&IDT=27&IDV=441&IDF=0&IDA=14758](http://emeroteca.braidense.it/beic_attacc/sfoglia_articolo.php?IDTestata=921&CodScheda=00AB&IDT=27&IDV=441&IDF=0&IDA=14758)) che ha individuato 99 esemplari della *Summa* inserendo in variante A 72 esemplari, in variante B 19, in variante C 9 (Baldassarre chiama le varianti 'Esemplare A, B, C'). Ben 27 di questi incunaboli erano di proprietà dello stesso Boncompagni. Lo studioso basa la sua analisi sulla più importante anomalia degli esemplari che è la paginazione a dir poco 'anarchica' (ad un'analisi puntuale dell'elenco fatto da Boncompagni risultano ben 17 alternative di paginazione su 99 esemplari). Boncompagni descrive 53 incunaboli di classe A. La continuazione della catalogazione con i 19 esemplari in possesso del nostro è in ENRICO NARDUCCI, *Intorno a due edizioni della Summa de arithmetica di Fra Luca Pacioli*, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, Roma, 1863, pp. 3-16. Catalogati per classe B: 12 da Boncompagni e 7 da Narducci, di classe C: 8 e 1. La caratteristica principale di classe A è il frontespizio incorniciato con l'iniziale abitata da Pacioli a mezzo busto. Per classe B caratteristico è il frontespizio senza cornice e con un'iniziale floreale e la presenza di iniziali più semplici di 'bianchi girari' definite da Narducci di 'forma gotica' schematizzate nel TW sotto *Initiale i bei Paganinus de Paganinis (Venedig, Offizin 95)* [<https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/ma11283>] di mm 10 x 10 che troveremo anche più avanti nelle edizioni paganiniane come nel *Breviarium Romanum* di fine quattrocento (*Breviarium Romanum*, Paganino Paganini, Venezia, [1500]) [Bayerische Staatsbibliothek, München - Inc.c.a. 349-1/5; GW 05123; ISTC ib01116100]. Queste iniziali occupano i primi fascicoli di classe B poi ricompare prepotentemente 'bianchi girari'. Alcune carte sono anche in carattere diverso. Per classe C si intende una variante priva dell'apparato grafico delle iniziali sostituite per lo più da lettere

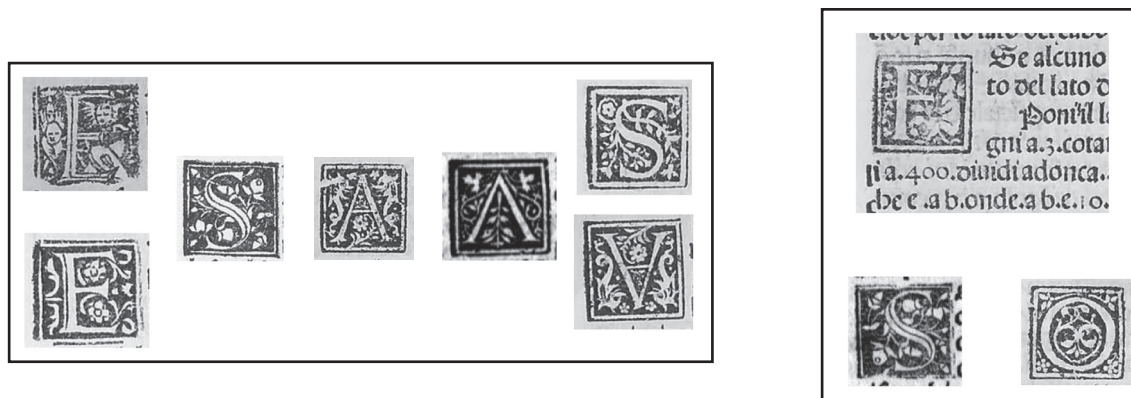


Fig. 1. Varianti individuate da Anna Dunlop nella *Summa* di Aberdeen (National Library of Scotland, Edinburgh). Tre var. di serie e tre var. di posizione (A e V sono anche var. di sostituzione: A per V e V per A). Al centro una A scheggiata (var. d'usura).

Nel riquadro di destra altre tre varianti non segnalate: F var. di sostituzione per E, S e O var. di posizione.

d'attesa. Alcune carte presentano un carattere diverso dalle altre due classi.

Si riporta qui un'analisi parziale solo di classe A con l'intento di dare un'idea del problema delle 17 alternative che richiederebbe uno studio dedicato integralmente.

Gli incunaboli che vengono riportati sotto la dicitura 'Esemplare A' hanno come base per Boncompagni l'impostazione della *Summa*, 1494 in possesso di Augustus de Morgan di Londra che ha le seguenti caratteristiche di paginazione: 308 carte, delle quali 1-9 non sono numerate e le 10-308 sono numerate nei *recto* con errori di numerazione. Per l'esemplare londinese sono (in neretto il numero di pagina ripetuto o sbagliato, in neretto *italic* il numero 981 ripetuto al posto di 214 e 215. Questo 981 è presente in tutti gli esemplari esaminati e non sembra mai essere stato preso in considerazione per una correzione da parte di Paganini): 2-5, 9, 7-12, **15, 15, 16, 16-19, 10, 21, 22, 24, 24-34, 34, 36-44, 46, 46-166, 168, 168-210, 981, 981, 213-224, 1-21, 19, 23-32, 40, 34-44, 44, 46-76.**

Se prendiamo in paragone esemplari facilmente raggiungibili on line come l'esemplare dell'Universitäts- und Stadt Bibliothek, Köln - Sign. 1P238 troviamo (anche qui 1-9 non sono numerate) differenze marcate soprattutto nella sezione di geometria: 2-5, 9, 7-12, **15, 15, 16, 16-19, 10, 21-24, 24-34, 34, 36-44, 46, 46-166, 168, 168-210, 981, 981, 213-224, 1-12, 13 non numerata, 14 (da 14 si salta a 16), 16-21, 19, 23-32, 40, 34-44, 44, 46-76).**

Un esemplare simile, ed è un'altra alternativa dissimile dalle precedenti nella numerazione, è presso l'Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel - A: 83.1 quod 2° Front., dove si è in presenza di (1-9 non sono numerate): 2-5, 9, 7-12, **15, 15, 16, 16-19, 10, 21-34, 34, 36-44, 46, 46-56, 64, 58-166, 168, 168-210, 981, 981, 213-224, 1-10, 11 non numerata, 12, 13 non numerata, 14-21, 19, 23-32, 40, 34-44, 44, 46-76.**

Altra problematica sono i loci con contenuto completamente diverso. Un esempio per la classe C è in Biblioteca Nazionale, Firenze - BNC Palatino D.7.3.14. Nella sezione del libro dedicata alla geometria dopo la c. B4r, che in alto riporta il numero di pagina 12, manca il testo del *recto* e *verso* della pagina seguente e viene stampato direttamente su c. B4v della copia di Firenze (versione C) il contenuto di c. B5v della copia di Köln (versione B). Il problema non è di fascicolazione ma di messa in forma. Problematiche simili erano già state rilevate da DEREK ASHDOWN CLARKE, *The First edition of Pacioli's 'Summa de Arithmetica'* (Venice, Paganinus de Paganinis, 1494), «Gutenberg-Jahrbuch» XLIX, pp. 90-93. Il problema delle riedizioni fornendo anche date precise come dopo il 1502 e dopo il 1509 è dibattuto in ALAN SANGSTER, *The printing of Pacioli's Summa in 1494: how many copies were printed?* in «The Accounting Historian Journal», XXXIV, 1, 2007, pp. 125-145. Ringrazio il prof. Quirino Bortolato per avermi fornito gli atti della conferenza del 2011 e per avermi aiutato a dipanare il rapporto dell'*Aritmetica di Treviso* con le versioni della *Summa* nel complesso lavoro pluriennale di Boncompagni.

<sup>15</sup> A. DUNLOP, *Bibliographical notes*, pp. 59-171. Il concetto di variante è stato strutturato in P. TENTORI, *La T di Ratdolt speculare*, p. 40. Altre varianti non segnalate a c. F4r una F a simulare E (var. di sostituzione), a c. cc4r una O var. di posizione, a c. A1r S var. di serie e di posizione.



IL CONCETTO DI VARIANTE COME ESPANSIONE DELLA SERIE  
NEL CONTESTO DELLE 'FLOATING EVIDENCES'

Da un punto di vista semplicemente strutturale il lavoro di Holger Nickel pone un punto definitivo sulla normalizzazione del set. Serie e cassetto coincidono e sono determinati su un campione di riferimento ampio e contestualizzato. Resta fondamentalmente aperto solo il problema del *terminus post* ed *ante quem*, l'allargamento della platea di stampatori che possiede o usa in prestito i legni e la presenza di varianti. Una serie così solida, ulteriore vantaggio, una volta che diventa un modello di riferimento mentale, facilita molto l'individuazione di 'intrusi' nello scorrere narrativo di un libro. Intrusioni che hanno le motivazioni più svariate. Esempio ad esempio *Aquila volante* di Quarenghi che nel 1506 usa legni di forma, disegno, altezza completamente diversi sulla stessa pagina restando evidente che attinge da serie grafiche differenti.<sup>16</sup> La variante è un'altra cosa, ti deve portare immediatamente ad un confronto con il set di base confermato. Solitamente, come nel caso di Anna Dunlop, è proprio la familiarità col modello che rende agevole l'inserimento o l'esclusione di un legno, ma c'è un'insidia che Tanselle<sup>17</sup> evidenzia molto bene nel suo metodo sull'*Ideal copy*: la percezione di una caratteristica può cambiare radicalmente in funzione degli elementi circostanti, non per proprietà intrinseche dell'oggetto osservato. La significatività percettiva di un'anomalia è inversamente proporzionale alla varianza del campione di confronto. Il fenomeno è ben conosciuto in psicologia e si definisce come 'distorsione da campione di riferimento' (*reference simple bias*)<sup>18</sup>. Se dalla *Summa* del 1494 di Paganini ci spostiamo a due anni prima sulla *Biblia vulgata historiata* di Ragazzo per Giunta dove troviamo solo una A solitaria di 'bianchi girari' che si ripete molte volte ed entrambe le E varianti della *Summa* diluite in un numero significativo di xilografie dalla grandezza simile e dai disegni grafici più svariati non ci verrebbe in mente di vedere per questi tre legni serie di riferimento per modelli di base.<sup>19</sup> Le varianti vanno definite sul campionamento più ampio possibile nei confronti di una serie validata, per cui al momento la proposta di Anna Dunlop la riteniamo valida con riserva in riferimento alle varianti di serie. Una proposta analoga la troviamo in una striscia di sei lettere nella parte iconografica degli annali su Giorgio Rusconi a cura di Lucia Gasperoni.<sup>20</sup> L'autrice è consapevole della serie di base e lo dichiara a p. XXI ed anche se non è interessata par-

<sup>16</sup> LEONARDO BRUNI, *Aquila volante*, Venezia, Pietro Quarenghi, 1506 (Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze - Rari 22.B.4.25/a - CNCE 2249).

<sup>17</sup> THOMAS TANSSELLE, *The Concept of Ideal Copy*, «Studies in Bibliography», XXXIII, 1980, pp.18-53: 18-19. La descrizione bibliologica orientata all'esemplare ideale è una selezione come atto interpretativo. Il bibliografo porta con sé uno 'schema atteso'. L'*Ideal copy* è la formalizzazione esplicita di questo schema che dipende dalla familiarità con un modello validato. Ciò che è pertinente, anomalo o trascurabile si ricava dalla collazione del maggior numero di esemplari. Su questa base concreta l'inclusione o l'esclusione di un dato evita di essere una proiezione normativa indebita.

<sup>18</sup> Si veda a proposito su euristiche e bias DANIEL KAHNEMANN, *Thinking, Fast and Slow*, Farrar, Starus and Giroux, New York, 2011, inoltre GEORGE KINGSLEY ZIPF, *Human Behavior and the Principle of Least-Effort*, Addison Wesley Press, Massachusetts, 1949, e EDWARD CHRISTOPHER POULTON, *Simple biases accompanying complex biases in Behavioral Decision Theory: A New Approach*, Cambridge, Cambridge University Press, 1944, pp. 241-253.

<sup>19</sup> *Biblia vulgata historiata*, Venezia, Giovanni Ragazzo per Giunta, 1492 (Österreichische Nationalbibliothek, Wien - Ink 3.D.18 ALT INK; GW 04318; ISTC ib00645000). La A compare a c. b1r ed in seguito si ripete in altri loci. Troviamo le due E varianti usate da Paganini nella *Summa* ed evidenziate da Anna Dunlop. La prima a c. e7v (angioletti con liuto alla base) e l'altra ad esempio a c. k1v. (Österreichische Nationalbibliothek, Wien - Ink B-421; GW 04318; ISTC ib00645000).

<sup>20</sup> LUCIA GASPERONI, *Gli annali di Giorgio Rusconi (1500-1522)*, Vecchiarelli Editore, Manziana, 2009.

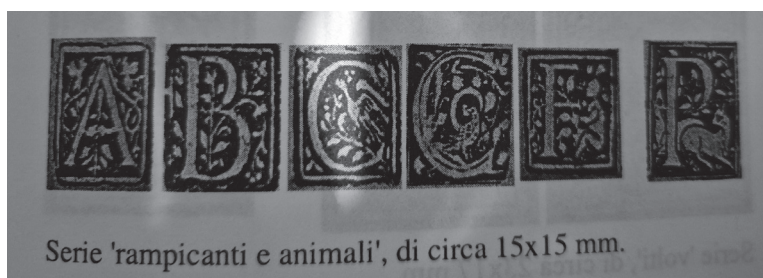


Fig. 2. Varianti individuate da Lucia Gasperoni. V var. di posizione, C<sub>2</sub> e P var. di serie da: L. Gasperoni, *Gli annali*, p. 195.

ticolarmente all'apparato iconografico riassumendo con cinque legni la serie 'rampicanti e animali' che corrisponde a 'bianchi girari' riporta ben due variabili di serie. È l'uso costante dei legni 'intrusi' da parte di Rusconi visibile per tutto l'arco della sua attività che rende immediato concepire legni dal tratto così diverso come varianti parte del set di base in riferimento a questo editore. Le anomalie individuate da Lucia Gasperoni sono significative per l'ampiezza del campione di riferimento e hanno valore normativo perché il modello di rimando è basato su tutta la produzione di Rusconi di cui l'autrice ha avuto contezza (Fig. 2).

Altre situazioni sono più facilmente interpretabili come l'abbondante set 'variante di tratto' in uso presso Mazzali a Reggio Emilia o il caso più unico che raro della O 'ovetto Fabergé' che è l'unica vocale di quel segno usata da Bartolomeo de' Libri (Fig. 03). Una specie di brutto anatroccolo diventato cigno fuori contesto per la misura e per il disegno ma che appare costantemente insieme agli altri legni della serie per anni e ne entra a far parte di diritto per il *modus operandi* della tipografia di riferimento.

Le varianti raccontano molto sulla storia di un'officina: coerenza o meno nel confermare un modello grafico nel tempo; segnali di collaborazione tra tipografie nello scambio di legni dalla proprietà univoca, gusto per l'innovazione grafica in presenza di modifiche di tratto o semplicemente legni di ripiego che fanno parte di raggruppamenti ormai ricettacolo di 'processi entropici', il disordine inevitabile di un progetto estetico nato in modo univoco che tende a diluirsi tra esemplari in cassette misti.

'Bianchi girari' che attraversa agevolmente tre secoli viene usata nei modi più disparati. Già per l'officina di Paganini ci accorgiamo che le scelte estetiche individuate nella *Summa* cambiano in fretta e Alessandro a Toscolano, rispetto al padre Paganino a Venezia non ne farà più uso, sostituendola con serie in più grandezze dal disegno a nodi intrecciati. Sopravviverà solo una E, l'unica rubricata, in bella mostra su un frontespizio. Un'affermazione della forza estetica della serie che accompagnerà la *mise en text* di altri libri famosi per la 'teoria del bello' come la *Theoretica et practica de modo scribendi* di Fanti del 1513.



Fig. 3. La O 'ovetto Fabergé' di Bartolomeo de' Libri. Un buon esempio di variante di serie.

Jacopo Passavanti, *Specchio di vera penitenza*, Firenze, [Bartolomeo de'

Libri], 1495 (Württembergische Landesbibliothek, Stuttgart - Inc.qt.12435; GW M29570; ISTC ip00128000), c. n2r.

## TERMINUS POST QUEM ED ANTE QUEM DELLA SERIE

‘Bianchi girari’ è una serie che Bradshaw avrebbe definito ‘ad esplosione cambriana’. Ha una vicenda un po’ complessa per i suoi inizi che conviene affrontare passo passo ma una volta affermata si propaga a macchia d’olio con uno schema d’uso normale basato sull’uso di lettere multiple su singola pagina con numeri importanti e con pochi paragoni in riferimento ad altri set di legni. La data più antica riscontrata nei repertori è il 1487, anno attribuito nel TW nella scheda manoscritta<sup>21</sup> in riferimento ad un’opera stampata da Quarenghi, le *Defensiones* di Maffeo Celso.<sup>22</sup> ISTC riporta già la data come possibile errore di stampa, ipotesi confermata anche da Eleonora Gamba nel suo lavoro sui tipografi bergamaschi.<sup>23</sup> Quest’opera che ha una sola occorrenza della serie, una P a c. a5r, va spostata quindi al 1497. Il primo incunabolo che attesta la presenza massiccia delle serie in Quarenghi è *Regulae grammaticales* di Guarino Veronese del 1494, significativa per la presenza di lettere multiple sulla stessa pagina a segnalare la proprietà di un cassetto ricco di doppie.<sup>24</sup> Altro stampatore a cui i repertori attribuiscono un uso precoce di ‘bianchi girari’ è Bartolomeo de’ Libri che lavora a Firenze. Ipotesi affascinante anche perché sposterebbe completamente il primo baricentro geografico d’uso che sembra attestato in modo massiccio per gli inizi solo a Venezia. La difficoltà nelle datazioni per Bartolomeo sta nel fatto che dal 1496 ai primi due decenni del Cinquecento sottoscrive solo cinque edizioni col suo nome e delle duecento a lui attribuite per tutta la sua attività solo sette riportano dati parziali nel colophon.<sup>25</sup> Opera di attribuzione e datazione incerta, collocata intorno al 1490 è Ludovico Bigi, *Consolatoria lezione sul transito della morte*,<sup>26</sup> riportata dal TW come prima occorrenza della nostra serie per lo stampatore. In

<sup>21</sup> <https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/pics/19775.jpg>.

<sup>22</sup> MAFFEUS CELSIUS, *Defensiones*, Venezia, Pietro Quarenghi, [1487 ma probabilmente 1497] (Bayerische Staatsbibliothek, München - 4 Inc.c.a. 521; GW M19775; ISTC im00014000). Nell’opera sono presenti due legni diversi var. di tratto e di segno di F per E a c. k6v e k7v.

<sup>23</sup> ELEONORA GAMBA, *In inclita venetiarum civitate. Editori e tipografi bergamaschi a Venezia dal XV al XVI secolo*, Archivio Bergamasco Centro studi e ricerche, Bergamo, 2019 alla scheda n. 18, p. 489.

<sup>24</sup> GUARINO VERONESE, *Regulae grammaticales*, Venezia, Pietro Quarenghi, 1494 (Bayerische Staatsbibliothek, München - 4 Inc.c.a. 1100 GW 11667; ISTC ig00537800). Una singolarità dell’opera è l’uso delle N di tre serie diverse. Pur possedendone tre esemplari di ‘bianchi girari’ come si può vedere a c. a7r Quarenghi mischia volentieri più set diversi. A c. b2v usa due V più una A/V var. di posizione e di segno. Alla pagina dopo, c. b3r ci sono tre H di cui una var. di posizione. A c. b5r una V/A var. di posizione e di segno. La F è attestata da altre serie o da lettera d’attesa come a c. b6r. La prima opera nell’elenco di Nickel in riferimento a Quarenghi è FORTUNATO PEROSINO, *Consilium montis pietatis* del 1498. Mentre l’attestazione più antica di ‘bianchi girari’ è *Fiore di virtù* di Matteo Capcasa del 1493.

<sup>25</sup> Il *Virgilio* del 1487 gli è stato in seguito tolto dalla critica. L’*Historia Florentini populi* di Leonardo Bruni è del 1492 come l’*Historia Florentina* di Poggio Bracciolini. In entrambe si firma come ‘prete fiorentino’. Del 1496 è la prima opera dove compare il soprannome de’ Libri: *Expositio super totum corpus Evangeliorum* ee è anche la prima con presenza robusta di ‘bianchi girari’ così come è significativo per la serie, sottoscritto, AGOSTINO DE NOVI, *Scrutinium consiliorum quatriconsulti collegii* del 1500. Nel 1508 con una P a c. a2r in Giovanni Bernardo Forte, *Vocabularium ecclesiasticum*, Firenze Bartolomeo de’ Libri per Filippo Giunta, 1508 (Biblioteca Casanatense, Roma; CNCE41291). Ultima opera sottoscritta CONFRA-TERNITA DEI BATTUTI, *Libri da compagnie*, Firenze, Bartolomeo de’ Libri, 1511 (Biblioteca Universitaria di Bologna, Bologna; CNCE 15377).

<sup>26</sup> LUDOVICO BIGI, *Consolatoria lezione sul transito della morte*, [Firenze, Bartolomeo de’ Libri, ca. 1490] (Württembergische Landesbibliothek, Stuttgart - Inc.qt.14355; GW 04357; ISTC ib00669000). Contiene solo una P a c. a[1]r.

realtà è più logico portare la data delle prime apparizioni intorno al 1495 dove troviamo un titolo come *Scala della vita spirituale* di Benivieri<sup>27</sup> o *Il Corbaccio* di Boccaccio<sup>28</sup> con tracce della nostra serie, mentre abbiamo una delle poche opere sottoscritte nel 1496, *Expositio super totum corpus Evangeliorum*, che non solo ha la presenza di ‘bianchi girari’ ma è esemplare per la *mise en page* elegante nell’alternanza tra le vignette istoriate accompagnate dall’alfabeto. Presenza di tre E a c. 17r e due V a c. g[1]r e di tutto l’alfabeto tranne B, O, Q, T.<sup>29</sup> Espressioni d’uso maturo del set le troveremo intorno al Cinquecento a partire dal *De natura angelica* di Giorgio Benigni del 1499 che contempla tutto l’alfabeto tranne B<sup>30</sup>, nello *Scrutinium consiliorum* di Agostino de Novi del 1500, un’altra delle poche opere sottoscritte con l’alfabeto ben organizzato con lettere duplicate fino a sei esemplari e ripetizione della O var. di serie tipica di Bartolomeo riscontrata su sei pagine diverse.<sup>31</sup> Il *modus operandi* di Bartolomeo è ancora ben visibile nel 1510 in un’edizione non sottoscritta ma con indizi ormai visibili del suo operato come la O var. di serie a c. a 4r del *De complexu partium orationis*.<sup>32</sup> Nella significativa opera editoriale di Bartolomeo caratterizzata per lo più da opuscoli di poche pagine di carattere devozionale e dottrinale ritroviamo per lo più singole lettere incipitarie. Rimane costante l’uso ortodosso dell’alfabeto senza variabili di posizione o di altro genere ad eccezione della O variante di serie che fa da vero e proprio marchio d’origine per l’attribuzione nei colophon muti.<sup>33</sup> Altro stampatore il cui ‘range’ d’uso è dubbio è Cristoforo Pensi. Il *terminus post quem* dichiarato da TW è il 1492 ma il primo esempio riportato è del 1494.<sup>34</sup> Le tracce più attendibili sugli inizi per ora sono accertati al 1492 nella *Biblia vulgata historiata* di Giovanni Ragazzo per Lucantonio Giunta.<sup>35</sup> Nickel nel suo studio pone come termine di inizio della serie il 1493 con Capcasa<sup>36</sup> e in seguito cita i tipografi interessati in ordine

<sup>27</sup> DOMENICO BENIVIENI, *Scala della vita spirituale sopra il nome di Maria*, [Firenze, Bartolomeo de’ Libri, 1495] (Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze; GW 03848; ISTC ib00326000)

<sup>28</sup> Boccaccio, *Il Corbaccio*, [Firenze, Bartolomeo de’ Libri, ca. 1495] (Württembergische Landesbibliothek, Stuttgart - Inc.qt.3288; GW 04439; ISTC ib00725000).

<sup>29</sup> SIMONE DI CASCIA, *Expositio super totum corpus Evangeliorum*, Firenze, Bartolomeo de’ Libri, 1496 (Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze; GW M42187; ISTC is00523000).

<sup>30</sup> GIORGIO BENIGNI, *De natura angelica*, Firenze, [Bartolomeo de’ Libri], 1499 (Biblioteca de la Universitat, Barcelona - 07 Inc 524; GW 03843; ISTC ib00324000). A c. f[1]r una I var. di posizione. A c. f7r, n2r, n5v la O var. di serie. Due P a c. q7r.

<sup>31</sup> AGOSTINO DE NOVI, *Scrutinium consiliorum quatriconsulti collegii*, Firenze, Bartolomeo de’ Libri, 1500. Non sono riportate solo B M, R. Doppie: A, C, H, N, Q, P, S, T, V; quattro I e ben sei E. La O var. di serie è presente a c. b[1]r, b1v, b6v, f6v, r5r, A9v.

<sup>32</sup> NICOLÒ ANGELI, *De complexu partium orationis*, [Firenze, Bartolomeo de’ Libri, 1510] (Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze; Biblioteca Nazionale Centrale, Roma; CNCE 75590).

<sup>33</sup> Tra le altre opere con occorrenze frequenti delle iniziali si segnala GREGORIO PAPA, *Incomincia il libro delle omelie di sancto Gregorio papa di diuerse lectioni del sancto euangelio: Mandate a Fecondino uescouo*, Firenze, [Bartolomeo de’ Libri], 1502 (CNCE 21704).

<sup>34</sup> DOMENICO CAVALCA, *Della Pazienza*, Venezia, Cristoforo Pensi, 1494 (GW 06405; ISTC ic00335000). C’è solo la E su diverse pagine mischiata con esemplari di altre serie. Pensi in generale fa un uso spurio e saltuario dell’alfabeto.

<sup>35</sup> La bibbia è riportato in ISTC sotto due schede per due edizioni diverse (1490 e 1492): *Biblia*, Venezia, Giovanni Ragazzo per Lucantonio Giunta, 1490 (Bayerische Staatsbibliothek, München - 2 Inc.c.a.2387-1/2; GW 04317; ISTC ib00644000) e la già citata *Biblia vulgata historiata*, Venezia, Giovanni Ragazzo per Lucantonio Giunta, 1492 (Österreichische Nationalbibliothek, Wien - Ink B-421; GW 04318; ISTC ib00645000). Nella prima non compaiono ‘bianchi girari’ nella seconda del 1492 è presente una A a c. b1r e sempre lo stesso legno per una decina di altri loci. Troviamo la E con strumento musicale in ottimo stato e non usurato come in Paganini ed evidenziata da Anna Dunlop nella copia del 1490, mentre entrambe le E varianti usata da Paganini nella *Summa* sono nella *Biblia vulgata* del 1492, la prima a c. e7v (angioletti



cronologico. Sempre del 1493 c'è un'opera di Capcasa per Giunta, le *Epistole et evangeli vulgari*<sup>37</sup> molto significativa perché con questa lo stesso editore compare due volte agli albori dell'uso della serie. La serie è ancora meglio strutturata sempre nella collaborazione tra i due in Caterina da Siena, *Libro della divina dottrina* del 1494.<sup>38</sup> Questo depone per un probabile ruolo basilare dell'editore Lucantonio Giunta rispetto ai due stampatori Ragazzo e Capcasa per l'introduzione della serie nel circuito imprenditoriale veneziano. Per quanto riguarda il secondo stampatore per l'ordine cronologico: Filippo Pinzi, Nickel riporta un Orazio, *Opera* del 1494<sup>39</sup> ma esistono già occorrenze per lui nel 1493 nel *Vocabularius* di Jodocus di Erfurt.<sup>40</sup> Dal 1494 'bianchi girari' è già strutturata come serie duplicata presso molti stampatori veneziani. Sia il TW che Nickel si occupano principalmente del secolo XV e la data più alta in Nickel è il 1505 per Gianstefano di Carlo a Firenze con un'opera di Savonarola.<sup>41</sup> In realtà la serie ha sviluppi molto floridi per tutto il Cinquecento presso stampatori di città diverse. La data più alta che sono stato in grado di individuare è il 1620.<sup>42</sup> Quello che appare probabile è l'inizio veneziano della serie verso il 1492. La presenza di Giunta come editore agli albori della diffusione presso due tipografi importanti è ancora tutta da indagare ma è certo che la serie si propaga da subito in set multipli di proprietà di molte officine anche lontane geograficamente tra loro. Nei due schemi successivi si evidenziano i tipografi individuati da Nickel (Fig. 4) che fanno uso del set e l'integrazione con una trentina di nuove scoperte in Fig. 5.

con liuto alla base) e l'altra ad esempio a c. klv. Edoardo Barbieri ricorda come la Bibbia di Ragazzo per Giunta del 15 ottobre 1490 sia la prima stampata con illustrazioni: EDOARDO BARBIERI, *Le edizioni illustrate della Bibbia volgare (1490-1517): appunti sulle immagini di traduttori*, «La Bibliofilia», XCII, 1990, pp. 1-21. Dall'articolo risulta evidente la connessione con l'iconografia di Giunta da parte di altri stampatori quali Giovanni Maria da Occimano, Giovanni Ragazzo, Giovanni Rosso, Matteo Codecà, Manfredo Bonelli, Matteo Bevilacqua. Si discostano da Giunta per le immagini principali Guglielmo Anima Mia così come Giovanni Tacuino. La serie di immagini differenti verrà usata in seguito anche da Giorgio Rusconi e da Lazzaro Soardi in collaborazione con Bernardino Benali e vede una fugace comparsa in Filippo Pinzi. La storia cronologica di 'bianchi girari' presso questi gruppi di stampatori scompiglia le carte. Iniziali ed immagini xilografiche hanno percorsi storici differenti condizionati da variabili economiche e imprenditoriali diverse. Praticamente tutti gli stampatori sopra citati usano la serie in qualche loro opera.

<sup>36</sup> *Fiore di virtù*, Venezia, Matteo Capcasa, 1493 (Biblioteca Nazionale Centrale, Roma - 70.8.B.27; GW 09930; ISTC if00185200).

<sup>37</sup> *Epistole et evangeli vulgari storiate composte in lingua fiorentina*, Venezia, Matteo Capcasa per Lucantonio Giunta, 1493 (Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel - A: 312.2 Theol. 2° (1); GW M34187; ISTC ie00093450)

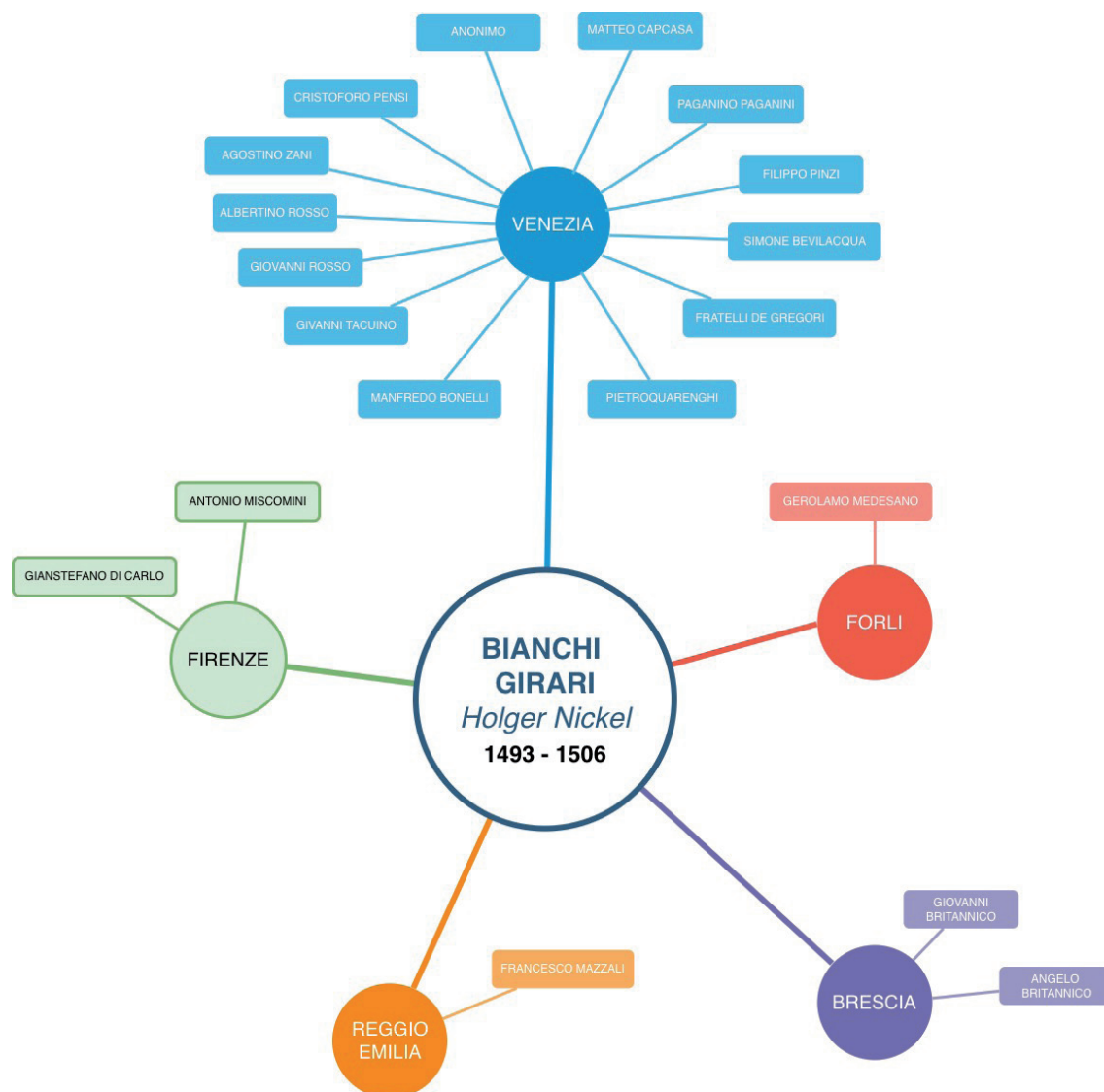
<sup>38</sup> CATERINA DA SIENA, *Libro della divina dottrina*, Venezia, Matteo Capcasa per Lucantonio Giunta, 1494 (Biblioteca Alessandrina, Roma; (GW 06225; ISTC ic00284000)

<sup>39</sup> ORAZIO, *Opera*, Venezia, [Filippo Pinzi per Benedetto Fontata], 1494 (Bayerische Staatsbibliothek, München - Res/2 A.lat.a. 16; GW 13467; ISTC ih00458000).

<sup>40</sup> JODOCUS DI ERFURT, *Vocabularius utriusque iuris*, Venezia, Filippo Pinzi, 1493 (Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel - A: 62.28 Jur. 2° (2); GW M12672; ISTC iv00352000).

<sup>41</sup> SAVONAROLA, *Breve et utile tractato della humilita*, Firenze, Gianstefano di Carlo, [1505] (BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, ROMA; CNCE 73947).

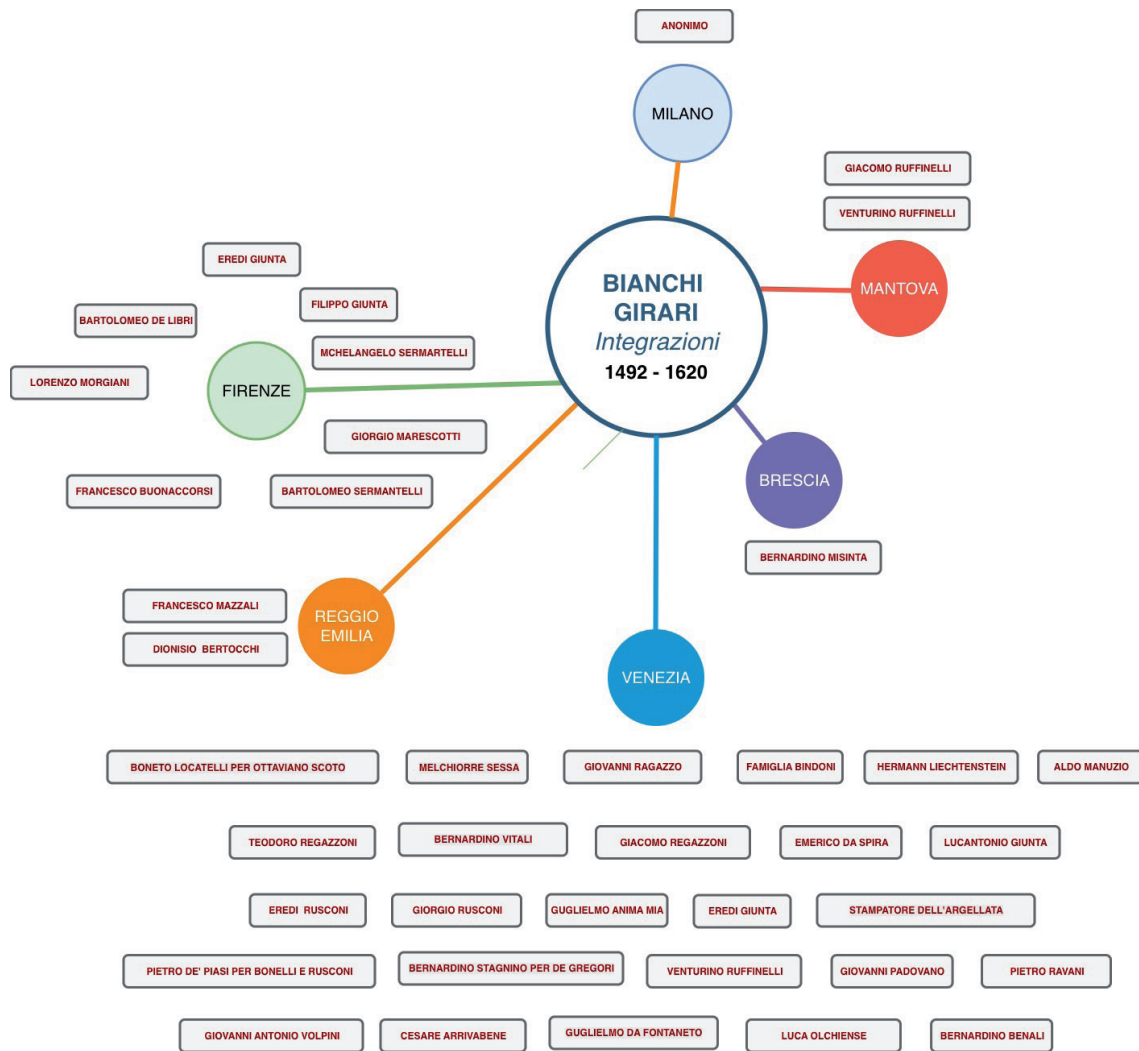
<sup>42</sup> Opera della tipografia Sermartelli in Firenze già citata in nota 12.



Il raggio temporale di Holger Nickel comprende il 1493 come *terminus post quem* ed il 1506 come *terminus ante quem*.

La città più rilevante per l'uso della serie è Venezia seguita da Brescia con la presenza della famiglia Britannico che, precedentemente operando a Venezia, ha probabilmente portato parte delle attrezzature nel trasferimento nella città della 'Leonessa'. Notevole anche l'uso del cassetto a Firenze. A Forlì e a Reggio Emilia troveremo le varianti di serie più interessanti.

Fig 5. Tipografie individuate da Holger Nickel che usano 'bianchi girari'.



Il raggio temporale nel nuovo schema comprende il 1492 come *terminus post quem* ed il 1620 come *terminus ante quem*.

La città più rilevante per l'uso della serie rimane Venezia. Si amplia la platea dei fruitori per Firenze, Brescia e Reggio Emilia. Città nuove proposte Mantova e Milano.

Fine I<sup>a</sup> parte

Fig 6. Tipografie, a integrazione di quelle individuate da Holger Nickel, che usano 'bianchi girari'.